

SERVIZI SOCIALI Tra l'aumento dei costi, i posti non pienamente occupati e gli ospiti "reclusi"

Momento difficile per le case di riposo

Si è parlato molto del passato recente e del momento presente delle case di riposo nell'incontro organizzato da Confindustria Cuneo dal titolo "Residenze sanitarie assistenziali: un futuro da ricostruire".

Lo si è fatto nell'ottica di chi vuole partire dalle consapevolezze maturate a seguito di un periodo difficile come quello dell'emergenza Covid, per affrontare una fase diversa, in cui tener conto delle nuove criticità emerse – dal caro energia alla carenza di personale infermieristico qualificato – con l'obiettivo di definire un percorso che dia serenità e sostenibilità economica al settore.

Come ha ricordato in apertura il direttore di Confindustria Cuneo, Giuliana Cirio, quello delle Rsa è «un tema strategico e imprescindibile per il nostro

territorio e non solo. Le strutture attraversano un momento difficilissimo anche perché sono vere e proprie imprese che sottostanno alle regole del mercato, ma che hanno un partner pesante come quello pubblico e, in più, giocano un ruolo sociale importante».

Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio ha ricordato: «Se si guarda alle ondate pandemiche successive alla prima, per la quale eravamo tutti impreparati, si vede come le Rsa, da luoghi di fragilità, siano diventati i contesti più sicuri di tutto il Piemonte. Ora non possono essere lasciate sole: serve un adeguamento delle tariffe, non dimenticando, però, che molte famiglie sono già ora in difficoltà con il pagamento delle rette».

Ad Aurelio Galfrè, coordi-

natore della cabina provinciale sulle Rsa, e al racconigese Livio Tesio dell'Osservatorio regionale sulle Rsa, è spettato il compito di fornire numeri in grado di far comprendere i contorni della questione. Le strutture presenti in provincia sono 152 (di cui 113 nel territorio dell'Asl Cn1 e 8 nel Saviglianese). Nel complesso, i posti letto sono 7.416, con un tasso di occupazione dell'86%, mentre per raggiungere un livello di sostenibilità economica bisognerebbe arrivare almeno al 95%. Oltre la metà delle famiglie degli ospiti delle Rsa paga la retta per intero, con un esborso compreso tra i 2.500 e i 3.000 euro. L'aumento delle utenze inciderà per almeno 700 euro all'anno per paziente, cosa che rende ancora più urgenti un intervento da parte del partner pubblico e un



Maurizio Marrone, Paolo Spolaore, Luigi Icardi, Giuliana Cirio e Camillo Scimone

adeguamento delle rette.

Paolo Spolaore, vicepresidente della Commissione regionale Sanità di Confindustria Piemonte, nonché gestore di alcune case di riposo (tra cui la saviglianese "Chianoc") ha ravvisato la necessità di liberalizzare gli ingressi ai visitatori delle Rsa, perché «i familiari sono una risorsa importante per gli ospiti e avere la possibilità di accedere liberamente al capezzale del proprio caro contribuirebbe ad aumentare il tasso di occupazione dei posti letto. Servirebbero 50 milioni in più, ma, visto che non ci sono, cerchiamo di usare al meglio i fondi a disposizione, per esempio mettendo il vincolo di bilancio di spesa. Per quanto riguarda le rette, invece, si potrebbe pensare a distribuire i fondi pubblici disponibili un pochino di meno,

ma a molti più destinatari, per dare più aiuto a famiglie».

L'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi ha ribadito come le difficoltà siano tanto delle famiglie quanto delle strutture. «Oggi le strutture sono residenziali-assistenziali, dove l'assistenza è assicurata dal medico di base – ha spiegato –. Io penso che si debba andare verso una maggiore pregnanza della parte sanitaria, con una modifica radicale dell'assetto delle strutture. Viviamo un momento di grande cambiamento in cui bisogna sedersi intorno a un tavolo per capire come riorganizzare il settore, permettendo la sopravvivenza di tutti i soggetti coinvolti: la Regione, il sistema Rsa e anche le famiglie».

Infine, l'assessore regionale delle Politiche sociali e dell'integrazione sociosanitaria con de-

lega alle Rsa della Regione Piemonte, Maurizio Marrone, ha chiosato: «Il Governo non può pensare di scaricare sulle Regioni gli oneri del Covid. Le Rsa hanno creato quel cuscinetto di interposizione che ha consentito agli ospedali di reggere l'urto e di fornire alle famiglie un servizio insostituibile. Siamo consapevoli che sia una risorsa irrinunciabile, per il servizio che eroga e per le ricadute occupazionali, per questo ci stiamo impegnando nel cercare anche risorse extra per garantire la sopravvivenza del settore. Stiamo guardando al Fondo sociale europeo (Fse), che ha ricavato 150 milioni sulla parte di inclusione sociale, e pensiamo alla rimodulazione della proposta del bonus energetico, inserendo le Rsa come prima classificazione di destinatari».



Per gli anziani ospiti nelle case di riposo, la pandemia ha coinciso con un lungo periodo di solitudine